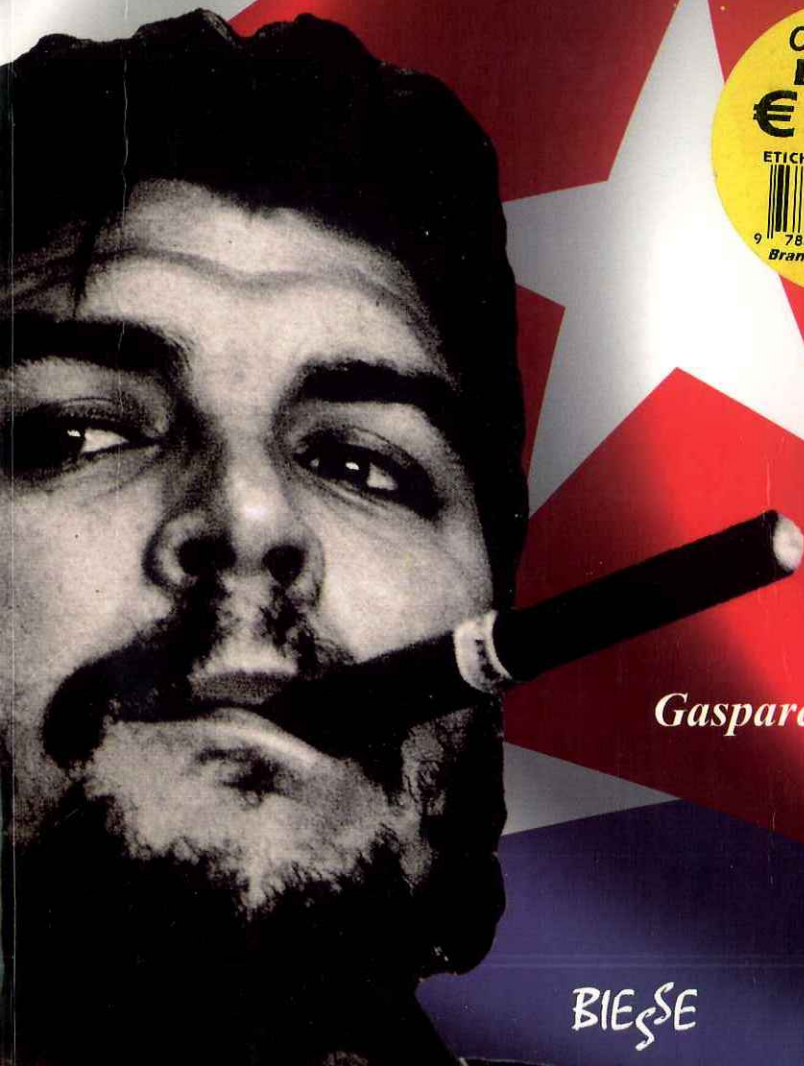


G C H E Guevara

il pensiero, la storia, la leggenda



OFFERTA
LIBRI
€ 3,00
ETICHETTA REMOVIBILE



9 788880 319757
Brancato Multimedia

Gaspare Scarcella

BIESE

*A mio padre.
In ricordo*

BIESE

è un marchio del Gruppo Editoriale Brancato

© Copyright 2007 - Gruppo Editoriale Brancato
Tel. 095.7513325 - 095.7512752 / Fax 095.7513428

Distribuzione: www.brancatomultimedia.it

Gaspare Scarcella

Che Guevara

Il pensiero - la storia - la leggenda

BIESE

Non ebbi la fortuna di conoscere il Che, di persona. Eppure lo amo tanto, come si può amare il padre, la madre, i figli. Il bene. Ben Bella ha definito Ernesto Guevara, "l'Uomo compiuto". È la più bella definizione del Che. Concordo con Ben Bella, che conobbi all'inizio degli anni '60 in circostanze storiche meravigliose.

Sarebbe l'ora che il popolo algerino amasse di più il leader della sua indipendenza. La coerenza non paga, caro Ahmed. Ed ecco perché continui ad essere coerente: perché, come il Che, hai rinunciato al prezzo. La Storia o meglio i popoli hanno bisogno di Voi.

Nella tua Algeria, Ahmed, la reazione integralista islamica, in nome del buon Dio, massacra indiscriminatamente gli abitanti di interi villaggi, scambiando l'odio per amore e aggiungendo odio ad odio. A poco sono serviti i tuoi insegnamenti.

Ognuno di noi con la sua povertà morale e spirituale non è in grado di amarti, caro Che, di tutto l'amore dovutoti per l'immensità delle tue gesta d'Uomo, di vero Uomo del domani.

Ho letto il tuo testamento di vita ai miei figli. Spero di leggerlo ai figli dei miei figli, non per prolungare la mia esistenza terrena che so volgere a termine, ma perché il mondo possa essere più buono. Tu diresti: giusto.

I tuoi ammonimenti, mi auguro, che un giorno siano, per le genti, imperativi morali categorici; la tua fertilità operativa, mossa da un solo scopo: la bramosia incondizionata di speranza da offrire, da regalare, da partecipare, funga da sprone per ogni essere, affinché l'umano possa diventare sinonimo di fratellanza, d'altruismo, di rispetto unilaterale, e per annullare l'imperia-

le "do ut des", che sa tanto di baratto, di vile scambio, che nel suo intrinseco contiene anche la mutazione mistificatrice della verità con la bugia, e viceversa. Io questo ho appreso dalla tua vita.

E non è poco!

Spero che quegli ammaestramenti che sono riuscito a percepire, nei limiti delle mie capacità, dalla tua esistenza esemplare, siano sufficienti alla mia mediocrità, perché si conceda strada e spazi a nuovi miei ripensamenti migliorativi. Sarei felice se la Storia m'assegnasse di vivere all'ombra Tua. Magari nel silenzio infinito dell'amore divino, eterno, che promana dal tuo sacello. I tuoi carnefici hanno tagliato ogni rapporto umano con la loro anima nera e vivono, cosa terribile! nella miseria di spirito per mancanza d'anima. Tu, invece, continui a governare le menti, i cuori, i pensieri di chi si promette di vincere l'ingiustizia con la giustizia. Nessun libro, nessuna opera, niente valgono più di una vita ben spesa! la Tua.

Spero d'incontrarti, un giorno, nella valle di Josafat, dove gli eroi vivranno misti agli uomini.

Ti conoscerò subito, sai, dal tuo asmatico sigaro e dal tuo amore per la mia libertà.

L'Autore

PRESENTAZIONE

Non avevo finito ancora di scrivere della vita di Guevara (mancavano le ultime pagine), quando ricevetti una telefonata del mio nuovo Editore.

“Te la senti di scrivere la vita del Che?” mi chiede nel suo italiano, che non tradisce le sue origini catanesi.

Non pongo alcuna obiezione. Ed accetto. Non gli confesso l'inghibbio, a bella posta, per avere tutto il tempo per rivederne i particolari, le peculiarità.

La figura di Ernesto Guevara è poliedrica e complessa. I suoi biografi, e sono tanti, spesso evidenziano o aspetti singolari della sua personalità o navigano nella storia generale di Cuba, finendo con l'annacquare la personalità del Che o, peggio, si vestono da aedi eunuchi, contorcendosi in salamelecchi dileggiatori, convinti d'aver carpito l'attenzione d'ognuno.

Il Che pretende soltanto la verità, quella per cui spese la sua breve, ma esemplare esistenza. Niente orpelli, barocchismi vacui, dolci mistificazioni, aneddoti fruttati da fantasie fervide, ma tratti di pennelli chiari e brevi, invocanti la realtà vissuta. Fu questo il mio proponimento durante il progetto di ricerca eppoi di stesura. Mi auguro che i fatti portati a conoscenza rendano un giusto servizio a Guevara. Se i miei sforzi vi risultassero inani, datemi il rogo, ma salvate il Che, perché altrimenti spegnereste una delle poche faci luminose di questo oscuro nostro secolo, fatto di sangue e di tirannie, di paci imposte dai forti, di genocidi di popoli, di stragi, di massacri, d'assassinii, dei quali alcuni perpetrati in nome di un Dio, che nei suoi caratteri, per natura, è amore, pace, giustizia.

Ho fatto in modo che Guevara non venisse ricordato, morto, disteso sul freddo marmo boliviano, ma da vivo, con le sue invenzioni dirompenti dei sistemi abilitati al massacro dalla ferocia del dittatore. La morte del Che è un fatto incidentale, meramente secondario, che nella mia breve fatica ha scarsa o veruna rilevanza.

Il mio libello non si conclude con la fine del Che, ma col suo splendore d'uomo innamorato della vita e dell'amore per i più deboli.

Il suo romanticismo ce lo rende sognatore e, quindi, senza tempo, eterno.

La sua vita segna il trionfo dei sentimenti, sottoposti al giusto equilibrio della ragione, la sintesi di marcate opposizioni allo sfruttamento, alla volubilità interessata dell'essere.

“È bennato colui che vive conforme alla virtù; nobile colui che non degenera dalla sua natura” (Aristotele).

Gaspare Scarcella